

Gli incantesimi della prima età

i bambini hanno un luogo interiore è confermare quanto un bambino a dieci anni abbia già sviluppato un significato intorno alle cose. Un bambino si costruisce un Regno del fantastico, un posto oggettivo dove situare lo scheletrino che non esiste - che non è un tamagotchi -, è un valore invisibile a cui si dà ogni giorno da mangiare. I bambini trovano sempre qualcuno o qualcosa da cibare. Alimentare qualcuno che non c'è e, solo per il fatto di compiere il gesto - porgere del cibo - diventa un fatto concreto verso un'alterità. Questo è uno spazio di libertà.

Riconoscere i dolori atroci, una condizione che spesso intensifica gli stati di malessere, forse rende più autentici?

Nel romanzo accade che qualcuno scopre di avere un padre demente - il Munda, la pietra dello scandalo -, di avere un fratellino che non si conosce, che è morto per malformazione cardiaca; i bambini comprendono il dolore dandogli un significato meno atroce.

I grandi non accettano il contatto col dolore e con la morte - cosa oscena - trasfor-

mano la sofferenza in meccanismi che anebbian la loro vita. Accade - e non è raro - che le persone malate si sentano pesanti. L'etica del vivere bionico richiede efficienza e velocità, induce a guardare sempre meno l'anima a non voltarci indietro verso i nostri antenati. Accade - ed è ancora meno raro - che i momenti di gioia durino poco tempo. Si aggiunge poi che la felicità passi in fretta. È fugace. Allo stesso modo del dolore la gioia richiede fatica affinché sopravviva. Il dolore scava gallerie, la gioia non riusciamo a zavorrarla. Prende il volo.

Allora siamo carne e sangue, la nostra storia per intero non ci interessa, come quello che accade, non possiamo trovare il modo di uscire.

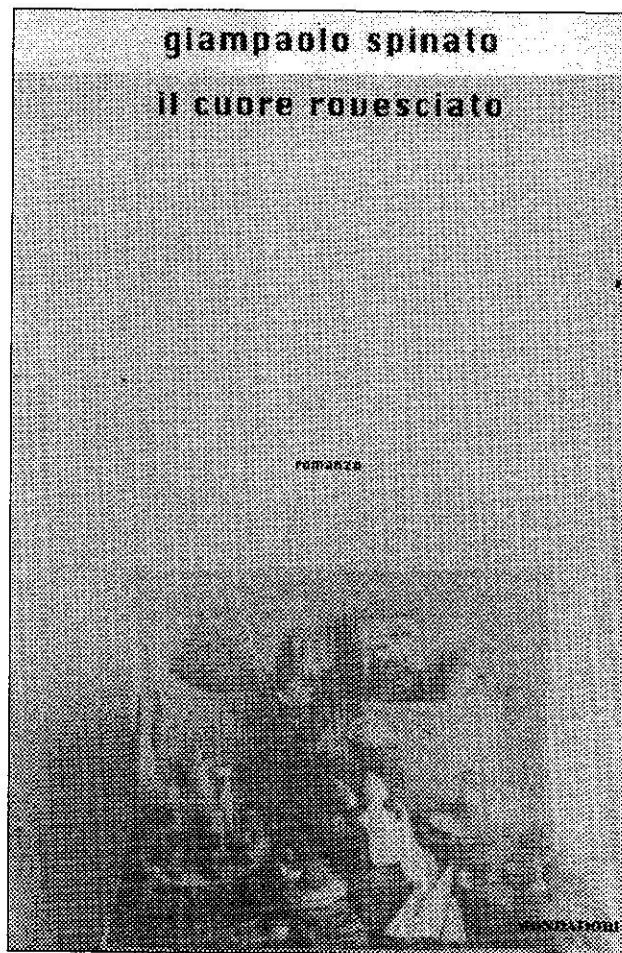
Dovremmo soltanto vivere. Gioie e dolori possono essere imperturbabili. La felicità più grande non ci porterebbe fuori di noi - non cesserebbe - anche lo strazio più acuto - compreso - risuonerebbe nel significato che prende, per quello che è.

Questo, non significa accettazione consapevole, è il contatto con sé, la vicinanza

che mette in atto l'integrità del proprio essere, la qualità del vivere.

Significa fare esperienza del proprio talento?

Significa raccontare storie di un mondo economico che espropria, primeggia sull'essere, è una calamita che richiama le persone, le seduce. Il "Cuore rovesciato" è una traccia nell'economia dei desideri e delle mode. Ho cercato di ricostruire come siamo fatti oggi. L'ambientazione del romanzo è quella degli anni '60. In quel periodo le generazioni ricercavano, prima di ogni cosa, il benessere che era un'illusione che consolava e inoculava, portando in seguito negli anni '70 al terrorismo, nell'80 all'edonismo, nel '90 all'ubriacatura e al desiderio delle mode, che tutt'ora, sta finendo. Oggi c'è un bisogno nuovo. L'uomo cerca un contatto con sé e mette in moto quello con gli altri...se ancora adesso si vive per il 740 per quello che ti viene riconosciuto, per le mode - fenomeno interessantissimo prodotto da un'esigenza autentica - per la troppa comunicazione che abbaglia, per le troppe risorse che paralizzano, per i video clip, per un con-



sumatore perfetto - che non perde tempo al supermercato ad osservare gli ingredienti di una salsa - che mangia una caramella è va in scimmia... questo e quant'altro già dà segni di crisi.

Lei crede che non vincerà il modello economico?

I bisogni che abbiamo sono talmente forti che sem-

brano degli urli, saranno questi a inondare la priorità dell'anima. E allora solo l'ispessimento del sé sarà la risorsa di un'umanità reale.

Giampaolo Spinato
IL CUORE ROVESCIATO
Mondadori
pagg. 296 - Lire 29.000